

CHI CORRE PER VENEZIA, FESTIVAL DELLA CAPITALE E CINECITTÀ

BARATTA, MÜLLER E BETTINI SUL SET DI GALAN

Nomine per il cinema? «Arriveranno presto». Autunno caldo per il ciak, allora? «Meglio, mi diverte la prospettiva» dice al *Mondo* il ministro dei Beni culturali Giancarlo Galan (*nella foto*), ex Publitalia ed ex governatore del Veneto, assiduo del red carpet alla Mostra del cinema di Venezia. E proprio al Lido, rimbalzando a Roma dove già si prepara l'altro Festival del cinema (al via il 27 ottobre), si rincorrono le indiscrezioni su un giro di valzer per l'industry del settore. A dicembre scadranno il mandato del presidente della Biennale Paolo Baratta e pure quello del direttore della Mostra, Marco Müller. Ma, a quanto pare, Galan è deciso a bruciare i tempi. Baratta, forte del lavoro di recupero dell'impasse attorno al palazzo del cinema e di una attenta gestione della macchina Biennale potrebbe essere riconfermato dal ministro. Il numero uno della Biennale ha infatti restaurato la vecchia sala grande del palazzo del cinema del 1937, in attesa che si sblocchi la partita del «Sasso». Così era stato chiamato il faraonico piano di centro polifunzionale al Lido, poi stoppato dalla scoperta dell'amianto e da ultimo dal ritrovamento, pare, di un antico forte austroungarico. In realtà, anche nel caso del Sasso ci sarebbe una via d'uscita: il fondo Real Venice, con l'immobiliarista Gianfranco Mossetto, avrebbero pronto un nuovo piano più realistico: due sale anziché quattro.

Fatto il presidente (o riconfermato Baratta) e il nuovo cda, arriverà quindi l'indicazione del direttore del cinema. Ma Müller è già al secondo mandato consecutivo: un terzo sarebbe un'incoronazione (anche se è vero che pure a Cannes il direttore del Festival è ormai una carica a vita). In ogni caso è difficile che Galan confermi sia presidente che direttore. Senza contare che il verdetto della giuria veneziana (Leone d'oro al russo Aleksander Sokurov con il suo *Faust*) è andato di traverso alla Medusa di Gianpaolo Letta ripartita da Venezia senza un premio per il film di Roman Polanski, *Carnage*. Müller è però apprezzato dal sindaco di Roma, Gianni Alemanno, che già un anno fa si era fatto avanti per averlo alla regia della Festa di Roma. Adesso potrebbe tornare alla carica. Müller dovrà in ogni caso fare i conti con un avversario agguerrito: Goffredo Bettini, eminenza grigia del centrosinistra capitolino che spera nell'ascesa del presidente della Provincia Nicola Zingaretti. Per questo, da appassionato di cinema quale è, Bettini ha già messo le mani avanti per assicurarsi un domani la gestione del grande business culturale della capitale.

Ma non è tutto, incombe su Cinecittà l'ipotesi di una (ennesima) riforma. Quella ipotizzata dalla manovra Tremonti: una Cinecittà snella da rifondare sulle ceneri dell'attuale Cinecittà-Luce (*il Mondo* 33). La corsa per la torda di comando è quanto mai affollata: ai nomi di Caterina D'Amico e Claudia Mori si sarebbe aggiunto pure quello della produttrice Tilde Corsi. E l'idea di un vertice rosa non dispiacerebbe a Galan. Però restano forti le candidature dell'avvocato Michele Lo Foco (Fondazione Cinema per Roma), dell'avvocato Gianni Galoppi (ex Aip Filmitalia), e quella di Francesco Gesualdi (ex dg Cinecittà).

Enrica Roddolo

